



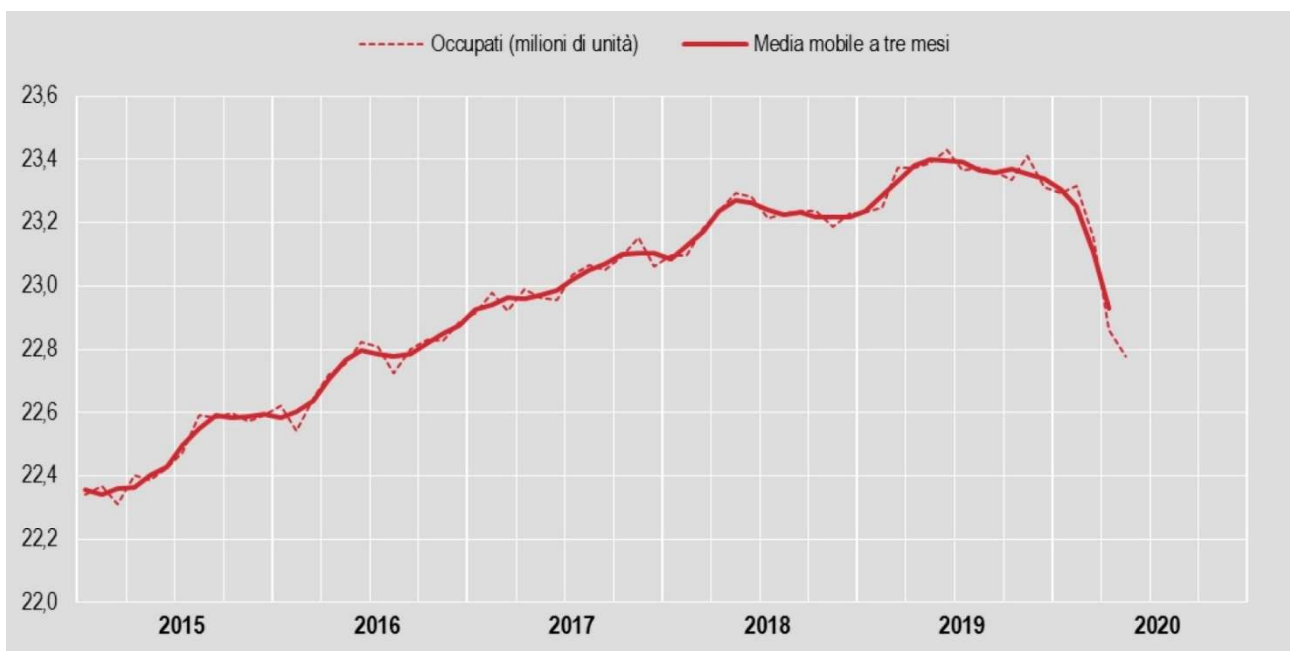
Fondazione Giuseppe Di Vittorio

## “Nota sulle statistiche congiunturali dell’occupazione aggiornate a maggio 2020”

A cura di Giuliano Ferrucci

I dati diffusi oggi dall’Istat su occupazione e disoccupazione nel mese di maggio danno forma al sentire comune: la situazione persiste drammatica ma è visibile qualche timidissimo accenno di ripresa. Continua infatti la discesa del numero di occupati, ma la flessione su base mensile è relativamente contenuta (-0,4%, pari a -84 mila,) mentre torna a crescere, dopo due mesi di sensibile riduzione, il numero di ore di lavoro pro-capite. La diminuzione del numero di occupati a maggio interessa soprattutto le donne (-65 mila), i dipendenti (-90 mila) e gli under 50.

Figura 1 Occupati – gennaio 2015 – maggio 2020 (v.a. in milioni, dati destagionalizzati)

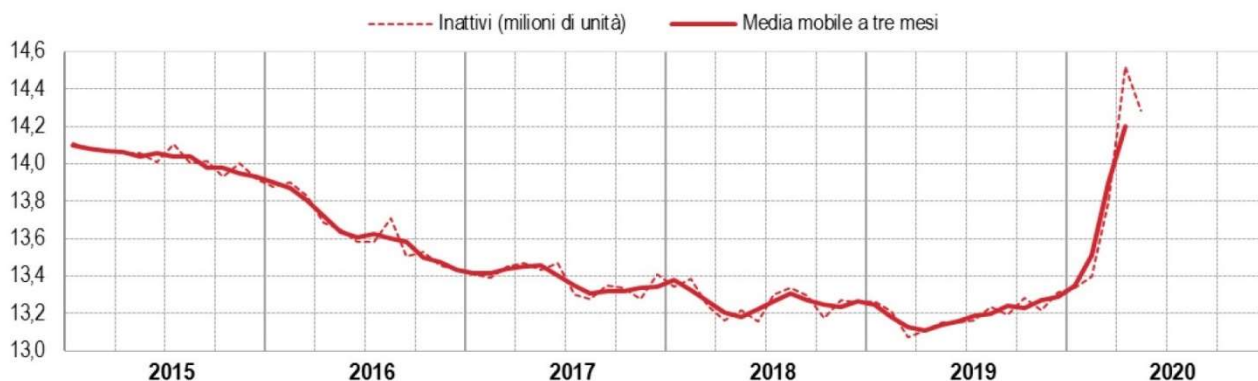


Fonte: Istat

La disoccupazione, con l’allentamento delle misure di *lockdown*, registra a maggio una notevole impennata dopo la straordinaria diminuzione osservata in aprile: in un solo mese si contano 307 mila disoccupati in più, soggetti evidentemente costretti in aprile all’inattività, soprattutto donne (+227 mila) in tutte le classi di età. Il tasso di disoccupazione quindi risale al 7,8% (+1,2 punti percentuali rispetto ad aprile) ma risulta ancora eccezionalmente basso per i limiti imposti alla mobilità dall’emergenza sanitaria.

Contestuale e complementare all’aumento della disoccupazione è la contrazione generalizzata della platea degli inattivi (-229 mila), soprattutto donne che hanno potuto cercare nuovamente un impiego.

**Figura 2 Inattivi di 15-64 anni – gennaio 2015 – maggio 2020 (v.a. in milioni, dati destagionalizzati)**



Fonte: Istat

Se si confrontano le medie trimestrali (marzo-maggio vs dicembre-febbraio) la caduta dell'occupazione risulta nell'ordine del -1,6% (-381 mila) e quella della disoccupazione del -22,3% (-533 mila), sostanzialmente compensate dall'aumento dell'inattività (+6,6%, pari a +880 mila).

Infine, se valutiamo le variazioni tendenziali (maggio 2020 su maggio 2019), la crisi del mercato del lavoro, già evidentemente in atto nella seconda metà del 2019, si manifesta in tutta la sua drammatica estensione: **gli occupati perdono in un anno 613 mila unità** (-2,6%), distribuite tra dipendenti temporanei (-592 mila) e autonomi (-204 mila), e il tasso di occupazione scende in un anno 1,5 punti percentuali. Si salvano solo gli over 50 e i dipendenti a tempo indeterminato (questi ultimi aumentano di +183 mila). Contestualmente si riduce la platea dei disoccupati che perde circa un quarto della sua consistenza numerica (-669 mila unità).

L'eccezionale emorragia di soggetti attivi ha quale contraltare, necessariamente, l'aumento del numero di inattivi - che guadagnano infatti, nella fascia 15 – 64 anni, un milione e 140 mila unità (+8,7%) - e del tasso di inattività che cresce nei 12 mesi di ben 3,1 punti percentuali.

Come ampiamente previsto, le ombre della recessione si allungano sul mercato del lavoro e le prospettive non sono buone, almeno fino alla fine dell'anno corrente. Qualche timido segnale di ripresa, meccanica conseguenza delle aperture disposte a partire da maggio, consiste nel parziale recupero del numero di ore lavorate pro-capite (29,6 ore a maggio, erano 22,0 ad aprile), e nella minore quota di occupati assenti dal lavoro (16,4%, era 33,8% ad aprile).